



Da oltre 50 anni, nel mese di giugno, in diversi paesi del mondo si svolge il Gay pride, manifestazione nota come strumento di sensibilizzazione, ma che tanti oggi considerano alla stregua di una sfilata carnevalesca. In Italia abbiamo atteso il 1994 per vedere organizzata la prima parata ufficiale del genere, e già il fatto che ci siano voluti 25 anni affinché l'orgoglio Gay statunitense si affermasse nel nostro Paese, la dice lunga sullo specifico humus culturale dal quale non si può prescindere volendo trattare un tema particolarmente delicato. Eppure la nostra cultura popolare, di cui la televisione è componente fondamentale, è la stessa che ha sdoganato il bacio omosessuale già in tempi non sospetti: basti pensare ai siparietti di Fiorello e Baudo di qualche anno fa.

Ora confrontando questo con il bacio tra Rose Chemical e Fedez a Sanremo possiamo notare la sostanziale differenza che passa tra le genuine provocazioni di quei mostri sacri che ironicamente, miravano ad abbattere delle barriere, ed un'altra, invece che pare connotarsi come l'imposizione dei propri schemi

**QUI SECONDIGLIANO  
«TOLLERANZA  
E INCLUSIONE  
PAROLE D'ORDINE  
PER RISPETTARE  
LE DIVERSITÀ»**

## La riflessione

# «Dalla salute all'istruzione le battaglie di noi garanti per dare un futuro ai reclusi»

Si è tenuta a Napoli la Conferenza Nazionale dei Garanti regionali, provinciali e comunali delle persone private della libertà personale. Per entrare subito nel merito, queste due giornate di lavori sono state oggetto di confronto costruttivo rispetto ai 57230 detenuti al 1° giugno 2023, ai 77 mila nell'area penale esterna, ai 390 detenuti minori nei 17 Istituti italiani (di cui 87 tra Nisida e Airola), ai tanti nelle REMS, ai tanti ristretti negli SPDC, ai tanti minori stranieri non accompagnati di cui ci occupiamo e ai numerosi che se pur non privati della libertà personale, sono limitati nell'esercizio di questa. Abbiamo carceri sempre più affollate con suicidi in aumento.

Al 9 luglio 2023 sono avvenuti 96 morti nelle carceri italiane di cui 33 suicidi, 5 in Campania (3 per cause da accertare e 2 suicidi). Il nostro primo mandato di Garanti è un mandato costituzionale, è la Costituzione che ci ha portati a questo confronto, questa è stata e continuerà ad essere il baluardo

**«SOVRAFFOLLAMENTO  
CARENZA DI ACQUA  
E DI RELAZIONI  
L'ESTATE TORRIDA  
DI CHI ORA VIVE  
DIETRO LE SBARRE»**

## Le voci dei detenuti

# «Basta discriminazioni l'amore è uguale per tutti gay pride contro l'odio»



LA MANIFESTAZIONE Un'immagine del gay pride organizzato a Napoli lo scorso primo luglio

rispetto ad una società definita "normale". Lungi da noi definire il perimetro della normalità o se occorre accettare passivamente ciò che intendiamo "eccessivo" in relazione al senso comune del pudore, ci bastino allo scopo i tanti moralisti sparsi per l'etere.

Vogliamo piuttosto, suscitare la riflessione sull'utilità delle "forme eccessive" in relazione alla causa. È davvero necessario ostentare a tutti i costi il proprio

orientamento sessuale? Oppure questo atteggiamento è legato al fatto che oggi intendiamo la libertà come qualcosa che ci dà il diritto di fare ciò che ci pare?

Il campo sembra essere più minato del solito, ma vogliamo rischiare lo stesso e superare la difficoltà maggiore, quella di esprimere ciò che davvero si pensa per timore del giudizio altrui. Tralasciando volutamente la questione del diritto alla geni-

torialità omosessuale per non entrare nei meandri di un problema molto più complesso che toccherebbe aspetti bio-etici, evitando così di dare giudizi riduttivi e impropri. Parlando di diritti e libertà dunque è bene ricordare che abbiamo un dovere molto più alto, quello di soddisfare i nostri bisogni, senza irrompere nella sfera in cui si afferma la libertà di un altro individuo. In questo ci aiuta lo scopo

originario per il quale è nato il Pride, quello cioè di sensibilizzare i cittadini contro le violenze omofobe. Perpetrate da ignoranti vigliacchi che, a vederli il potenziale valore specifico che rende unica ogni persona a suo modo. Il movimento omofilo del tempo, costituito anche da persone etero, tendeva ad integrare gli omosessuali nella società così come essa era.

È stata la radicalizzazione successiva a rifiutare l'integrazione in una società giudicata incapace di accettare la diversità, sostenendo che essa andasse rivoluzionata, creando così il paradosso per cui il rivoluzionario, che è accettato perché diverso, non accetta a sua volta chi è diverso da lui! E se invece ci impegnassimo un po' tutti affinché concetti quali, rivoluzione, scontro, diversità lasciassero spazio alla comprensione, al confronto alla tolleranza reciproca? Questo il nostro invito. Utopico? Forse.

Ma l'amore vissuto in piena libertà e soprattutto nel rispetto degli altri, niente è impossibile. Parola di detenuto!

**Fiore, Daniele, Antonio, Salvatore, Rocco, Francesco Raffaele, Claudio, Alessandro, Joanderson, (dalla finestra del carcere di Secondigliano)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GARANTE Ciambriello nel carcere di Santa Maria Capua Vetere

Sono stati fondamentali i contributi offerti dai nostri amici del Comitato Scientifico della conferenza, così come è stata proficua l'interlocuzione avviata con il capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, il magistrato napoletano Giovanni Russo, un'occasione in cui sono stati discussi i temi più pressanti relativi alla tutela dei diritti e alle condizioni di vita all'interno del sistema penitenziario.

Credo che sia stato un importante momento di confronto su questioni pressanti e urgenti, su questioni che saranno approfondite sia dall'interno sia in successive interlocuzioni che avremo con l'intero Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

**Samuele Ciambriello, garante campano delle persone private della libertà personale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'appello

# «Troppe morti innocenti: il governo fermi le stragi sulle strade»

Oggi si parla tanto di stragi causate da incidenti stradali, il che significa tante vite spezzate e tante famiglie distrutte. Di recente il Governo si è adoperato per arginare il fenomeno, ma forse servirebbero leggi più severe. Non bastano le semplici sanzioni o il ritiro della patente, in alcuni casi c'è bisogno del carcere per chi è alla guida sotto l'effetto di alcool e droga o usa il cellulare al volante.

Ultimamente al consumo di alcolici e stupefacenti per chi è alla guida di un veicolo si è aggiunto il problema della dipen-

denza da telefonini e social. In giro si vede tanta gente che con indifferenza e disinvoltura parla al cellulare, realizza video o foto guidando. Eppure un recente episodio di cronaca accaduto a Roma - dove un incidente d'auto ha causato la morte di un bambino di due anni - dovrebbe far riflettere. Negli ultimi anni l'elenco delle vittime di sinistri stradali si è allungato, portando alla distruzione di intere famiglie, che piangono i loro cari. Ecco perché all'interno delle scuole bisognerebbe introdurre una nuova materia, quella dell'edu-

cazione stradale, per educare e formare i ragazzi sin da piccoli ad avere rispetto per la propria vita e quella degli altri.

Tante sono le immagini viste in tv o sui giornali di giovani che non si reggono in piedi perché, dopo aver consumato alcol e droga per "sballarsi", si sono messi alla guida. Da qui la necessità di inasprire le sanzioni anche per i proprietari dei locali frequentati da questi ragazzi, che somministrano drink e cocktail super alcolici senza limiti anche a chi ha una giovane età. Tutto ciò potrebbe essere

un primo passo per limitare i danni ed evitare tragedie, salvando vite umane. Una speranza sembra essere arrivata dall'attuale Governo, che ha alzato il livello di guardia. Con le ultime leggi approvate sembra infatti di essere sulla giusta direzione. Fermo restando che c'è sempre da fare di più, perché non si può morire per la spregiudicatezza umana.

**Vincenzo I. Nicola I. Nunzio I. Antonio C. Domenico F. Alfonso C. (dalla finestra del carcere di Poggioreale)**

## L'appello

«Salviamo l'ambiente è il futuro»



Diversi studi sull'impronta ecologica delle città mostrano come esse possano influenzare aree geografiche di gran lunga superiori alla superficie occupata. L'impronta ecologica di una città può contribuire in modo significativo alla perdita di qualità ecosistemica di biodiversità, sia a livello locale che regionale e proprio come l'impronta ecologica di una città può avere impatto negativo ben oltre i suoi confini, anche alcuni tipi di progetti-valutazioni di piantumazioni di specie vegetali, effettuate entro i confini urbani, possono avere un impatto positivo di ampia portata (ossigenazione, carbon offset, carbon insetting) - problematiche esistenti a livello globale, risoluzioni a livello territoriale. Anche su eventi estremi come tempeste, incendi, alluvioni, controllo pluviometrico, arricchimento delle falde acquifere sotterranee, riempimento dei bacini idrici, conservazione del suolo, miglioramento del microclima e della biodiversità urbana, miglioramento della qualità dell'aria e contrasto al riscaldamento climatico. Quindi se effettuiamo un'analisi attenta possiamo dire che la creazione di aree verdi nelle città e la loro connessione con la campagna circostante sono un tassello fondamentale per la sostenibilità, considerando necessariamente le macro problematiche esistenti a livello globale e a livello territoriale, ma tutto questo va affrontato con competenze tecniche vere, non con quelle di amministratori o manager improvvisati al servizio della cattiva politica. Quindi dobbiamo fare prevalere una ragionevole voglia di risultati concreti e dove ancora una volta il fattore tempo sarà determinante, non possiamo più permetterci di sbagliare.

**Antonio C. Giovanni P. Nunzio I. Enzo I. Nicola P. Antonio C. Felice C. Giovanni F. Antonio S. Simona D. (dalla finestra del carcere di Poggioreale)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA